

All'Inter parolacce e polemiche

Stangata al giocatore che ha offeso Suarez dopo il suo gol: allontanato dalla squadra per una domenica e venti milioni di multa. Il tecnico: «La prima volta in 40 anni di calcio»

Desideri da censura

Clown e salti mortali al Circo Pellegrini

Non è moralismo. Anche se, ogni tanto, un po' di sana educazione non guasta. Ciò che da fastidio, della penosa sceneggiata di Desideri, è l'assoluta mancanza di freni inibitori che la pervade. Questa volta è un insulto, il prossimo salto di qualità potrebbe essere l'aggressione. Perché no? Nel calcio ormai va di moda. Nessuno si salva: arbitri, giornalisti, dirigenti. E il bello è che non si capisce più chi abbia maggiori colpe. All'Inter no, si capisce. Non è possibile che dentro questa società ci si scanni continuamente giorno dopo giorno. Mai una tregua, mai una vacanza. Prima c'era Orrico: un «mostro» perfetto perché ama lo scontro e il

brivido del baratro. Poi, però, ritornato l'untore ai suoi sacri riti e issata la sacra bandiera di Suarez, qualcosa ha continuato a non quadrare. I gol che non si fanno, le vegnose polemiche che si fanno. Matthaus che fa le pulci ai suoi compagni, gli altri che fan quadrato rispondendogli di arrivare, almeno qualche volta, puntuale. Il presidente Pellegrini non può più fingere di cadere dalle nuvole mentre, tutt'intorno a lui, volano pugni e sedie come in un saloon. Sinceramente, un turno di sospensione è poco. Le mezze misure hanno fatto il suo tempo ed anche fin troppo guai. E di gente come «Er Sarciccia» si può anche fare a meno. □ Da Ce.

Venti milioni di multa e l'esclusione dalla rosa per la prossima partita contro il Torino. Così l'Inter, dopo una riunione del suo staff dirigenziale, ha punito Stefano Desideri, per le frasi irraguardose rivolte a Suarez dopo il suo gol. Dice il tecnico: «S'è scusato, però in 40 anni di calcio non mi è mai successa una cosa del genere». La società: «Una decisione difficile per un gesto molto grave».

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'immagine è ancora negli occhi di tutti. Un replay visto e rivisto decine di volte. Stefano Desideri, con l'indice puntato e gli occhi da invasato, dopo aver siglato il gol del pareggio dell'Inter contro il Napoli, corre verso la panchina dell'Inter. Suarez, credendo che il giocatore voglia complimentarsi con lui, lo aspetta esultando. Ma ecco la sorpresa: Desideri, con un tono minaccioso, prima lo insulta chiamandolo «stronzo», e poi continuando ad agitare l'indice ripete: «Questo è per te... Questo è per te...» Suarez, nonostante la sorpresa, non reagisce. Matthaus e altri giocatori intervengono per evitare

che la situazione degeneri. Una scena veramente brutta, desolante, in un certo senso emblematica di un malcostume crescente del nostro calcio. Sulle prime la società nerazzurra ha reagito con numerose titubanze. Pellegrini che non prende posizione e «scarica» la palata bollente a Suarez; il tecnico che, a sua volta, rimanda al presidente ogni commento. Mentre Desideri, non pago, spiega insalata stampata per un gesto molto grave, spiega l'ingegner Boschi: «Non è accettabile che un giocatore si rivolga a quel modo al suo allenatore. In quel luogo perché Suarez potrebbe essere il padre di Desideri, secondo

perché un professionista deve accettare serenamente le decisioni del tecnico. Possiamo capire che Desideri, spesso allentante tra panchina e la tribuna, potesse essere nervoso. Questo fatto, tuttavia, non giustifica assolutamente il suo gesto, un gesto molto grave che le successive scuse, per quanto apprezzabili, non bastano a cancellare». Molto irritato anche il presidente nerazzurro, Pellegrini. Tra l'altro, Desideri sarà anche escluso dalla rosa in occasione dell'amichevole che l'Inter giocherà giovedì a Klagenfurt, in Austria. Il provvedimento, comunque, pur essendo punitivo non è sufficientemente



Stefano Desideri, ventiseppi anni, da un anno all'Inter

4000 tifosi, nessun dirigente Roma, crisi già digerita Bianchi a Montecarlo ritrova coraggio e allegria

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

MONTECARLO. Sonnechia il Principato in questa vigilia di Coppa. I quattromila tifosi giallorossi annunciati in arrivo saranno guardati, e' da scommetterci, a metà fra l'ironico e l'incredulo. E' incredibile, già da adesso, è pure il Monaco: aveva conosciuto una Roma devastata dalle polemiche, moribonda in campo, tanto che lo 0-0 dell'andata aveva fatto tirare alla truppa giallorossa un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo - ricordate i pali colpiti da Fofana e Barros? - se la ritrova d'incanto, dopo neppure due settimane, rinvigorita e persino spavalda. I quattro punti rimediati contro Torino e Foggia e la zona Uefa ad un passo sono stati vitamine super, per la Roma, e ora i francesi, reduci da un sofferto passaggio di turno in Coppa di Francia in casa dell'Auxerre, rimettono tutto in discussione. Basta sentire il tecnico, Arsène Wenger: «Le percentuali di qualificazione? Sono pari: cinquanta per cento noi, cinquanta loro».

Ma se nel gioco è rimessa dagli abissi la squadra di Bianchi, cinica e spietata, negli uomini la nuova Roma è nel segno di Haessler. Il pulito tedesco, a suon di gol e giocate da campione, si è appropriato del ruolo di leader, in maniera così autoritaria da mandare a quel paese, come è accaduto

domenica a Foggia, l'altro tedesco della compagnia giallorossa, Rudi Voeller. Ed è appunto Haessler il portavoce di questa vigilia monegasca. Dice: «Due settimane fa non avrei scommesso una lira sulle nostre possibilità di qualificazione, adesso la situazione è cambiata e possiamo giocare. Prevedo una partita strana, molto tattica. Il Monaco ha una gran dote: sa mantenere a lungo il possesso del pallone. Ecco, noi dovremo essere furbi a sfruttare i nostri momenti di superiorità. Trovare subito un gol sarebbe il massimo; a quel punto, la gara sarà in discesa. Il loro punto debole? È il portiere. Etori è vulnerabile e allora sarà importante stuzzicarlo con i tiri da lontano». Giannini, assente domenica con il Foggia per squalifica, si candida al rientro: «Sto bene e sono pronto a giocare. Possibilità di qualificazione? Sono aumentate, ma guai ad illudersi».

Il notiziario è scarso: a Roma è rimasto solo l'infortunato Cervone, ma lo Zineti di questi tempi è una garanzia. Nella e Carnevale sono recuperati, il libero proverà nell'allenamento di oggi pomeriggio allo stadio «Louis II», ma sicuramente giocherà. Nessun dirigente, per la felicità di Bianchi, è ancora sbarcato quassù. L'armata dei vicepresidenti arriverà stasera, mentre Ciarrapico è atteso per domani.

Gullit ancora in ginocchio

Probabile operazione al menisco per il rossonero che in 30 mesi ha già subito quattro interventi. Oggi gli esami: venerdì i medici decidono. Salterà il contratto?

MILANO. Ancora il ginocchio, quello sinistro, quello «sano». Ancora il menisco, e quasi sicuramente ancora un'operazione. Ruud Gullit, 30 anni a settembre, è di nuovo nei guai. Il ginocchio è gonfio, e questa mattina verrà sottoposto a una risonanza magnetica. I medici sospettano una lesione e per venerdì mattina è già previsto un consulto con il

professor Marc Martens, medico di fiducia di Gullit che deciderà gli interventi terapeutici del caso. Non c'è davvero pace per Ruud Gullit. Il suo sembra un incubo senza fine, una storia infinita di operazioni (quattro), recuperi, delusioni e di nuove speranze. Ormai, dopo 14 mesi dall'ultima operazione eseguita dal professor Maar-

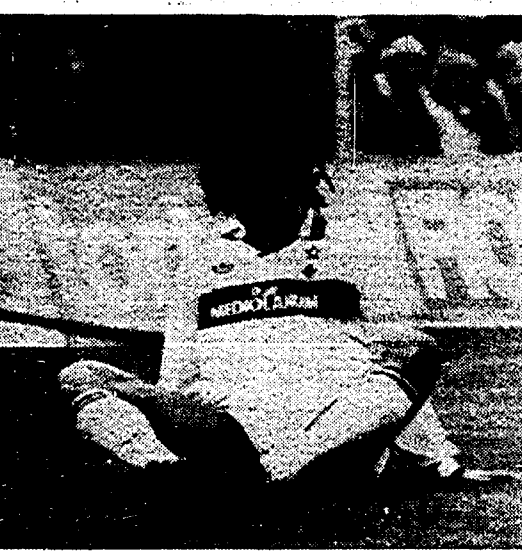
ten, l'olandese sembrava perfettamente ristabilito. Domenica a Bari era stato uno dei migliori in campo, insieme a Donadoni (altro giocatore discusso) e a Simone. Dopo la partita, Gullit non aveva neppure accennato a quella punta di dolore al ginocchio sinistro. Una robbetta, probabilmente una lieve botta patita in un incontro. Ieri mattina, invece, Gullit si è svegliato con il ginocchio gonfio e dolente. L'olandese ha avvertito subito la società che ha provveduto a fissargli gli esami. Gullit, che doveva raggiungere la nazionale olandese, ci è rimasto molto male. Anche nella migliore delle ipotesi, infatti, per lui il campionato è praticamente chiuso. Il menisco non

è più una operazione difficile, in alcuni casi recenti si sono visti delle riprese rapidissime, va però tenuto conto che Gullit, potente muscolarmente, ha tempi di recupero più lunghi del normale. Inoltre è pur sempre un giocatore che ha già subito quattro operazioni con lunghe pause che hanno messo a dura prova l'equilibrio fisico e psicologico. «Un guaio che in questo momento proprio non ci voleva», sottolinea Paolo Tavaglia, direttore organizzativo del Milan. Gullit, dopo un inizio di stagione piuttosto difficile, era tornato ai suoi migliori livelli. Proprio in questi giorni, Gullit stava discutendo con i dirigenti rossoneri per il rinnovo del contratto. La società gli aveva

Il Genoa oggi a Liverpool Bagnoli, grande occasione Nella città dei Beatles non vuole cantare «Help»

GENOVA. Duemilasettecento tifosi per aiutare il Genoa a difendere il 2 a 0. La squadra di Bagnoli domani non sarà sola all'Anfield Road. Il popolo rossoblu è pronto a mobilitarsi per sostenere i propri giocatori in quello che Signorini ha definito l'appuntamento con la storia. L'uomo decisivo - ha detto ieri Bagnoli - potrebbe essere Aguilera. Di solito in contropiede è irresistibile e con la difesa inglese potrebbe andare a nozze. Il tecnico ha già annunciato il rientro di Onorati e Caricola, tenuti prudenzialmente a riposo nel derby, il pri-

mo per la pubalgia e il secondo perché ancora corvalecente per la distorsione al ginocchio. I due sostituiranno Fiorin e Collavati. Ara di Coppa anche per la Sampdoria, impegnata domenica sera (ore 20,30) a Marassi con l'Anderlecht. I bluecerchia- ti, che dovranno fare a meno dello squalificato Vierchowd, sono obbligati a vincere, se vogliono ancora sperare nella finale di Wembley. Rispetto al derby rientrano Mannini e Lanza ed uscirà Invernizzi. C'è grande attesa in città, già venduti in prevendita più di trentamila biglietti. □ S.C.



Ruud Gullit, 30 anni, il calvario continua

FIAT VI PRESENTA IL NUOVO MARENGO. STATE COMODI.

SOLO POSTI DI PRIMA CLASSE. Signori, mettetevi comodi: siete su una gran bella automobile. Ve lo rivelano i dettagli del suo prestigioso equipaggiamento, ve lo confermano le sue comode poltrone. A proposito: rimanete pure seduti.

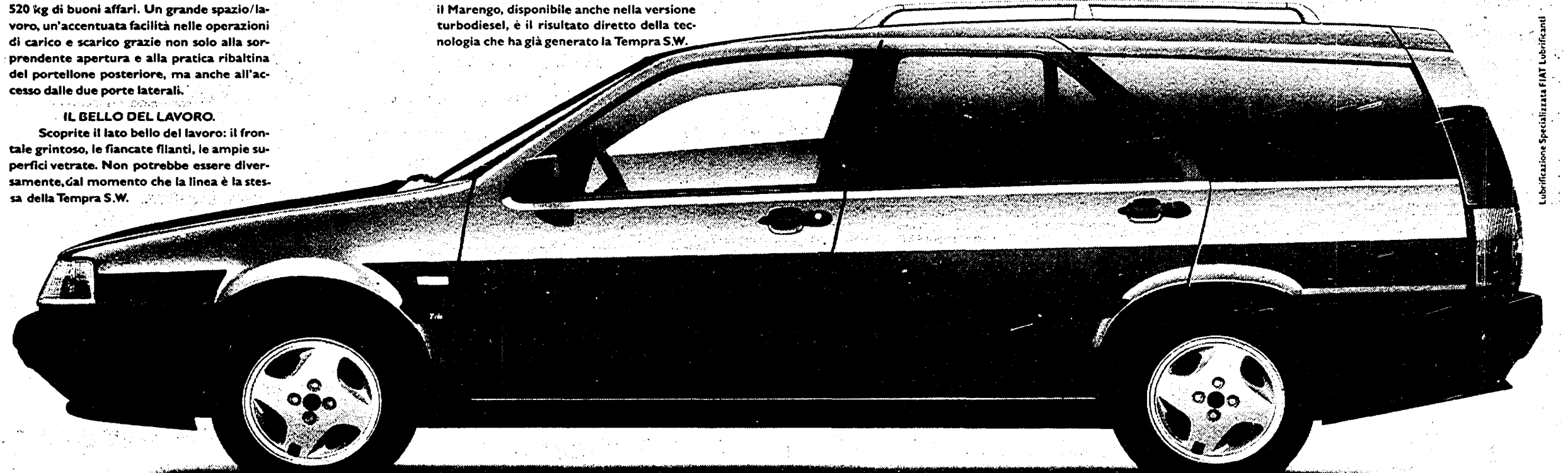
520 KG DI PORTATA PER AFFARI DI GRANDE PORTATA. Sembra incredibile, ma un'auto così bella è anche un efficiente veicolo da lavoro. Date un'occhiata al vano di carico: 1,63 metri cubi di volume utile, da riempire con 520 kg di buoni affari. Un grande spazio/lavoro, un'accentuata facilità nelle operazioni di carico e scarico grazie non solo alla sorprendente apertura e alla pratica ribaltina del portellone posteriore, ma anche all'accesso dalle due porte laterali.

IL BELLO DEL LAVORO. Scoprite il lato bello del lavoro: il frontale grintoso, le fiancate filanti, le ampie superfici vetrate. Non potrebbe essere diversamente, dal momento che la linea è la stessa della Tempra S.W.

UN PIACERE DI GUIDA CHE TRASPORTA. L'idroguida e il volante ad altezza variabile di serie, un'ampia gamma di optional qualificanti a vostra scelta: il nuovo Marengo è davvero un mezzo ideale per lavorare. E allora divertetevi a guidarlo. Provate l'accelerazione e la ripresa, la tenuta di strada, la frenata. Non vi aspettavate queste prestazioni da un veicolo commerciale, vero? Ma il Marengo, disponibile anche nella versione turbodiesel, è il risultato diretto della tecnologia che ha già generato la Tempra S.W.

È naturale che si comporti così. Certo... è un peccato usarlo solo per il lavoro. VANTAGGIOSO IN TUTTO. ECONOMICAMENTE SOPRATTUTTO. E infine la più brillante delle prestazioni, il prezzo: a partire da L. 15.100.000, IVA esclusa. Senza dimenticare l'esenzione da superbollo. Serve altro per decidere?

	MARENGO DS	MARENGO TURBO/DS
CILINDRATA	1.929 cc	1.929 cc.
VELOCITÀ	157 km/h	177 km/h
PORTATA UTILE (compreso conducente)	520 kg	520 kg
VOLUME UTILE	1,63 m³	1,63 m³



Lubrificazione Specializzata FIAT Lubrificanti

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. FIAT